



## Palazzo Datini a lutto

**Per una settimana la parte del trecentesco edificio occupato dall'Issp vestirà il colore del dolore. Anche l'home page del sito istituzionale verrà oscurata. Estremi tentativi per attirare l'attenzione sul futuro della onlus**

**Prato** (14 giugno 2010) - "Se l'Istituto sarà costretto a chiudere per i tagli alla cultura questo sito verrà definitivamente oscurato. Non sarà più possibile effettuare ricerche bibliografiche nella biblioteca dell'Istituto; non sarà più possibile effettuare ricerche tramite il database dell'Istituto; non sarà più possibile consultare gratuitamente rare riviste specialistiche; non sarà più possibile leggere antiche guide postali e di viaggio; non sarà più possibile ascoltare le registrazioni delle lezioni tenute dai docenti nei passati seminari «Scrittura e comunicazione»; non sarà più possibile visionare carte stradali d'epoca e mappe di itinerari postali; non sarà più possibile consultare comodamente on-line l'inventario del fondo Poste custodito presso l'Archivio centrale dello Stato a Roma per prenotare la visione dei documenti"...

E il testo che da questa sera e per una settimana si leggerà sul sito internet dell'Istituto di studi storici postali ([www.issp.po.it](http://www.issp.po.it)), al posto della tradizionale home page.

Domani, dalle ore 11 e fino a martedì 22, anche lo storico edificio trecentesco che ospita l'Issp, ossia palazzo Datini, in via Ser Lapo Mazzei 37 a Prato, vestirà i colori del lutto, con striscioni neri alle finestre, mentre due "fantasmi", dalle ore 11 alle 12 sempre di domani, distribuiranno ai passanti volantini informativi.

"La situazione -ammette il direttore, Andrea Giuntini- è molto seria. I ventilati tagli ministeriali previsti per quest'anno per noi costituiranno una batosta, che si aggiunge a tutte le restrizioni registrate negli ultimi bilanci. Abbiamo già tagliato iniziative, abbiamo ridotto le attività, probabilmente saremo costretti a rinunciare agli spazi che abbiamo in affitto, ma non possiamo andare avanti così. L'assegno 2009 del ministero per i Beni e le attività culturali, ad esempio, ha rappresentato il 41% dei contributi pubblici complessivi. Ma anche le altre realtà pubbliche gradualmente sono state costrette a stringere i sostegni". "Dopo quasi trent'anni di lavoro e presenza sul territorio, è arrivato il momento di cominciare a chiederci: ma ha ancora senso operare in queste condizioni? La serie di testimonianze che oggi portiamo in conferenza stampa, rese possibili grazie alla disponibilità e all'impegno di professionisti della cultura e la «zingarata» di domani



# ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

onlus

intendono far conoscere meglio il nostro ruolo, il nostro patrimonio, il nostro destino e i nostri timori”.

## Le testimonianze di oggi

- il direttore dell'Archivio di stato di Prato, Maria Raffaella de Gramatica
- il direttore della filiale cittadina di Poste italiane, Luigi Baldini
- il fondatore dell'Istituto e attuale responsabile della biblioteca, Aldo Cecchi
- in rappresentanza del mondo accademico Beniamino Cadioli (Università di Modena)
- in rappresentanza del mondo dei ricercatori Elena Cecchi (paleografa esperta dell'archivio trecentesco lasciato da Francesco di Marco Datini)
- il presidente dell'Accademia italiana di filatelia e storia postale, Franco Filanci
- il delegato per la Toscana della Federazione fra le società filateliche italiane, Saverio Bocelli
- il presidente dell'Associazione per lo studio della storia postale toscana, Alessandro Papanti

## L'Istituto di studi storici postali

L'Istituto di studi storici postali, ora organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus), nasce nel 1982 ed ha sede a Prato nello storico palazzo Datini, in via Ser Lapo Mazzei 37.

Diverse le attività che propone nel settore postale e delle comunicazioni, fra cui: ricerche archivistiche e bibliografiche, l'organizzazione di convegni ed incontri con studiosi ed accademici, i seminari annuali "Scrittura e comunicazione" (che fanno seguito agli otto moduli dedicati a "Posta e paleografia", organizzati tra il 1983 ed il 1993), i corsi di specializzazione, la pubblicazione dei "Quaderni di storia postale" e della rivista "Archivio per la storia postale - comunicazioni e società".

Tra i suoi compiti, la conservazione dell'archivio proveniente dalla Direzione superiore della posta militare, che accoglie 400mila documenti originali riguardanti il XX secolo e che ha già fornito materiale per le pubblicazioni edite dall'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

In più, la gestione di una biblioteca-archivio, ricca di oltre 12mila volumi ed opuscoli, cui si aggiunge l'emeroteca di 1.179 testate; entrambe sono consultabili su appuntamento dal lunedì al venerdì, con un catalogo anche on-line all'indirizzo <http://catalogo.po-net.prato.it/isp>.

Per il lavoro l'Istituto si avvale del sostegno dei propri soci; la quota annua per i residenti in Italia è di 35,00 euro, da versare sul conto corrente postale 13.731.500 intestato allo stesso Istituto (via Ser Lapo Mazzei 37, 59100 Prato); gli iscritti ricevono gratuitamente la rivista dell'Issp.